

rista di Francia, faceva conoscere in questi termini quello che intendeva con questo gruppo nuovo delle forze rivoluzionarie internazionali: "L'orrore della guerra, delle carneficine atroci scatenate dall'orgoglio dei governi o la rapacità capitalista; l'odio della caserma che toglie dalla società con un asservimento degradante le sue migliori forze; la cura di sopprimere delle spese improduttive che sommano a miliardi, tutti questi sentimenti gli antimilitaristi li condividono coi pacifisti; ma non limitano le loro concezioni come questi ultimi ad un desiderio di vaga benevolenza fra i popoli e a delle platoniche affezioni per la pace.

Essi vanno al fondo delle cose. Nella loro critica dell'ordine sociale attuale, appare ad essi evidente che l'esercito ha una ragione d'essere tutt'altra che quella che gli attribuiscono i dirigenti. L'esercito non è una salvaguardia contro il nemico esterno, è istituito per la difesa della società attuale, nell'ordine politico come nell'ordine economico.

L'antimilitarismo non è più un semplice desiderio filantropico, generoso forse, ma impotente certo, è soprattutto una concezione rivoluzionaria; ha la sua ra-

gione d'essere nella lotta ingaggiata contro il capitalismo dal proletariato e nella volontà di creare, malgrado tutte le forze interessate al mantenimento dell'odiata società attuale, un ordine sociale nuovo, fatto di giustizia e di libertà".

I governi hanno un bel prendere, gli uni dopo gli altri, delle misure proprie a "reprimere questa propaganda contraria alla sicurezza degli Stati", l'azione combinata del proletariato mondiale sarà presto così potente da impedire che i manipolatori della politica e della finanza scatenino ancora la guerra, i suoi mali senza numero sui popoli. Il proletariato, cosciente della sua forza e solidale coi fratelli di miseria di tutti i paesi, sa che tutto quanto è vitale nell'umanità è morale e che tutto quanto non è vitale è immorale, e per conseguenza criminale. Il militarismo, trascinatore al vagabondaggio, all'assassinio, ai vizi degradanti e abietti, sarà distrutto e sparirà presto sotto la spinta vigorosa dei proletari uniti. Il militarismo e la guerra sono dei delitti di lesa umanità.

Victor Dave  
FINE.

## La crisi dell'Anarchismo

III.

(Continuazione vedi numero precedente)

Il fatto già rammentato, della nostra lotta continua contro i socialisti, ci ha impedito di formarci una nostra teoria economica. Noi abbiamo sempre creduto che l'Economia politica sia una scienza puramente borghese, mentre essa è anche una raccolta di materiali che può servire a tutti coloro, anche ai rivoluzionari, che se ne sanno servire. Tra gli anarchici io non conosco che Saverio Merlino che abbia fatto la critica economica al regime presente: e il libro *Socialismo o Monopolismo* è un'opera poderosa che, studiata, avrebbe potuto impedire agli anarchici di credere che in comunismo anarchico si debba soltanto pensare a produrre per consumo e non a produrre di più per aumentare il patrimonio sociale, i bisogni e l'elevazione continua degli uomini. Noi siamo sempre partiti dal punto di vista che la critica economica sia già stata fatta dai socialisti, e che noi dovessimo soltanto aggiungere la critica politica; non ci accorgevamo che quanto i socialisti facevano passare per marxismo era soltanto la parte più audace di Marx; e che il resto era sofisticazione di Marx. Non solo: ma il fatto per cui noi abbiamo conosciuto le teorie liberiste soltanto attraverso le critiche socialiste; la mancanza di qualsiasi contatto tra il mondo anarchico e il mondo borghese ci ha portato ad assorbire come la nostra tutte le formule da farmacista che i socialdemocratici hanno architettato nella loro positivista e presuntuosa incompetenza. Siccome i socialisti volevano l'amore fra gli uomini e attaccavano la concorrenza borghese, noi abbiamo fatto altrettanto, senza accorgerci, per esempio, che le ferrovie vanno molto meglio, sono relativamente più a buon mercato e trattano meglio gli operai di quelle d'Italia, appunto perchè in America esiste la concorrenza tra le diverse compagnie, cosa che in Italia non è esistita mai (1). Prendevamo l'usanza di credere affini i socialisti e i democratici, mentre invece essi erano la quintessenza della borghesia decadente, e domandavamo ad essi di allearsi a noi per combattere un fantasma di capitalista individualistico che in Europa non esiste più, e che anche in America comincia a scomparire. Ci persuadevamo che l'ideale più bello da raggiungere fosse quello d'un collettivismo senza Stato, senza contare che finché esisterà una fabbrica unica, in una città, gli operai saranno schiavi gli uni dell'altro, poichè non si può accendere la macchina a vapore alle 8 e andare a lavorare alle 7 o alle 9.

Accettavamo il progetto socialistico della unione produttiva di tutti gli uomini,

1) Non soltanto le ferrovie... L'America presente, che si è ingigantita economicamente in pochi anni, è la smentita più potente a coloro che credono all'efficacia d'un'azienda unitaria — con o senza Stato poco importa — per dare incremento alla produzione. Basta confrontarla con l'Italia, ove tutto si attende dallo Stato. Certo, l'America ha sfruttato gli operai; ma stanno questi meglio a Napoli, dove l'industria non c'è, e dove 8000 persone vivono di mendicizia — oltre quelle non conosciute che vivono di camorra? Ora l'America sta facendo i trusts, che rappresentano la decadenza della borghesia. Ma i trusts non si correggono facendone un altro, collettivista o comunista, comprendente tutta la produzione di tutta l'America, e quindi ancor più mostruosi!

ni, togliendo quell'autorità tirannica che sola potrebbe mantenerla quando non tutti — ed è possibilissimo — lo volessero accettare. Pregni di fatalismo, credevamo che la grande industria fosse l'ultima parola del progresso meccanico, e che un uomo non potesse far nulla senza l'assistenza diretta di molti altri, laddove Kropotkin medesimo, a correzione di utopismi precedenti e a suo onore indiscutibile, constatava come la produzione d'oggetti artistici vada aumentando di giorno in giorno — produzione che la grande industria non potrà mai assorbire. Non scorgevamo che la piccola proprietà terriera in Francia e in alta Italia aveva fatto risorgere l'agricoltura, mentre questa languiva nelle grandi proprietà della bassa Italia e d'Inghilterra; non ricordavamo che la grande industria, dopo aver diviso il lavoro, comincia ora a reintegrarlo colle macchine composte; che le grandi fabbriche hanno l'interesse di favorire col credito quelle private e piccine; che la bicicletta sostituiva la tramvia e l'acilene il gas illuminante (esilene), permettendo all'individuo una maggior libertà dinanzi alla collettività intera. Imbevuti di positivismo, mentre ci sfuggivano i progressi reali della produzione, credevamo ciecamente che la scienza ci permetterebbe domani di produrre tutto quanto ci necessiterà, in modo che si possa distribuirlo a piene mani; e non ci siamo mai posti la gravissima domanda se non vi saranno delle cose — le nuove invenzioni ad esempio — per le quali, almeno durante un dato tempo, la produzione sarà inferiore alla richiesta. Disprezzatori d'ogni cognizione economica, abbiamo fatta nostra la teoria di Cristo secondo cui la ricchezza in sé rende l'uomo cattivo, mentre è provato che tutti i progressi morali furono il risultato di progressi economici, e che se il mondo rimbarbato durante il cattolico medioevo, fu anche per l'enorme distruzione di ricchezza operata dalle orde barbariche chiamate dalla chiesa romana. Constatando che le teorie liberistiche-economiche erano servite alla borghesia, abbiamo trovato meglio negarle a priori senza esaminarle, divertendo gli avversari con una serie di spropositi madornali; abbiamo detto che il denaro creava il valore d'utilità mentre invece il concetto del valore è esistito tra gli uomini che hanno concepito il verbo avere prima del verbo essere, e che per valore relativo dei terreni si sono combattuti prima dell'esistenza del denaro; abbiamo detto che il denaro crea il valore stesso, come se il metro creasse la lunghezza, senza pensare che tutto quanto esisterà nel mondo avrà sempre per l'individuo una differenza di utilità, secondo gli oggetti, i moventi o i bisogni, e che quindi gli uomini avranno sempre bisogno di misurare queste differenti utilità; abbiamo creduto che la teoria del capitale, dell'ammortamento del risparmio e dell'interesse sia una fandonia borghese, mentre domani, anche in comunismo, bisognerà bene pensare a che la produzione, oltre al sopporre ai bisogni del giorno, lasci un margine per rinnovare le macchine quando saranno sciate (ammortamento) o per sostituirla con altre più perfezionate (risparmio) ed inoltre bisognerà bene assicura-

si che il capitale macchine ed energie umane usate per la produzione, riproduca, col suo funzionamento ed uso economico, il capitale primitivo, più un avanzo (interesse) che rappresenti l'incremento della produzione e della civiltà, e che quel capitale non è stato sprecato invano.

Tutti questi problemi non mancheranno di spaventare: ma è lo spavento che molte volte porta a dubitare prima, a ragionare poi. Nel prossimo articolo, l'ultimo della crisi dell'Anarchismo, porremo un problema più grave ancora: se sia il movimento rivoluzionario che deve adattarsi alla società futura o la società futura che deve adattarsi al movimento rivoluzionario. Oggi, come terza conclusione, constatiamo dolorosamente come gli anarchici abbiano sempre creduto — unitamente ai socialisti — che la lotta fra proletariato e borghesia, tra presente ed avvenire, sia, non già di azioni e di volontà, ma di Idee con I maiuscolo e di dottrine fossilizzate. Essi si sono illusi che per vincere una classe basti confutare le sue teorie, mentre le classi cambiano di bandiera secondo le contingenze, e possono serbare in se stesse, uniti da un comune interesse, uomini di teorie più disparate. Esiste così una classe, non una teoria proletaria o borghese. È il mondo capitalistico, anziché perdersi in disquisizioni teoriche ha preferito seguire ed adattarsi alle nuove tendenze: è diventato socialista, democratico, e diventerà anarchico se sarà necessario. Per cui gli anarchici hanno finito per combattere dei fantasmi e contribuire inconsciamente alla decadenza democratica che è il culmine della conservazione sociale.

Per una ironia che non manca di tragico senso, i libertari, partiti dalla necessità d'un'azione ad ogni costo, sono arrivati ad una scialba ideologia composta di pochi dogmi fossilizzati, e che la critica può agevolmente sfatare. Oggi noi dobbiamo fare precisamente l'inverso. Dobbiamo partire da una critica dottrina che rovesci tutte le verità che servono di maschera a questo mondo di impotenti e di saccettoni; dobbiamo ricercare la verità dove è, anche nelle teorie liberistiche, impropriamente dette borghesi, perchè create dalla borghesia quando non era ancora democratica, ed era invece dinamica e rivoluzionaria. La essenziale non è l'etichetta delle dottrine; è l'impulso che esse possono dare ai movimenti, sfrondando le illusioni che li ingannano, e riabilitando quelle audacie che sono la vita storica ed il progresso umano. Tanto meglio per noi se nelle teorie abbandonate oggi dalle classi dirigenti, noi potremo trovare la condanna irrefutabile di queste ultime, e la comprensione giustificata delle forze tendenti alla rivoluzione proletaria e sociale. È quello che vedremo prossimamente.

LIBERO TANCREDI.

## Comunicati

Da New York.

### ANNIVERSARIO

#### CARI COMPAGNI,

La sera del XIII Ottobre, la famiglia liberataria di Lingua Italiana residente a New York, si troverà riunita come un sol uomo alla *Majestic Hall* ore 8 pom. n. 115 to 125 East 125th St. fra Lexington and Park Ave. a commemorare il Martire della Scuola Moderna, F. Ferrer, nome universalmente noto, specialmente ai cultori di cose sociali, per le quali senza rimpianti affrontò i Moschetti Borbonici, gettando in pari tempo sul muso ipocrita del boia gallonato come elenne protesta, il grido, semplice ma eloquente, di *evviva la Scuola Moderna!*

Il Circolo di S. S. di Harlem per detta occasione, oltre all'essersi assicurato come oratori principali, Luigi Galleani e Carlo Tresca, distribuirà gratuitamente il numero speciale illustrato della Cronaca Sovversiva, dedicato interamente alla memoria del forte Barcellona e agli avvenimenti che precedettero e seguirono il grande misfatto.

Certi che il nostro appello non rimarrà lettera morta, fraternamente vi salutiamo.

Per il Circolo: *Olgone.*

#### Commemorazione di Francisco Ferrer.

Un gran meeting sarà tenuto in una gran sala al *Cooper Union* Mercoledì 13 Ottobre, alle 8 pom. per commemorare il primo anniversario della fucilazione di FRANCISCO FERRER, il grande educatore e fondatore della "Scuola Moderna".

Il meeting sarà tenuto sotto gli auspici dell'"Associazione Francisco Ferrer". Presidente, Leonard Abbot, Chairman, F. F. A. Gli oratori, in inglese: C. Edward Russell, T. B. Wakeman, T. Schroeder, E. Goldman, A. Cahau; in tedesco: A. Jonas; in spagnolo: J. Vidal; in ebraico: S. Yanovsky; in boemo: V. Rejssek; in italiano: E. Rossoni.

I ragazzi della "Scuola Festiva F. Ferrer" daranno il loro tributo in omaggio della memoria del grande maestro.

Ammissione: 15 cents.

#### Da Lynn, Mass.

Il Pic-Nic che dovevamo tenere il Labor Day e che per causa di cattiva tempo ebbe luogo la domenica seguente 11 settembre ci ha dato il seguente risultato:

Entrata \$123,20; uscita \$69,20; utile netto \$54,00.

Sebbene il pic-nic fosse stato fatto a totale beneficio della Cronaca, abbiamo creduto destinare \$10,00 in favore della nuova rivista: *Novatore* che sorgerà prossimamente a New York. Rimettiamo al giornale vaglia di \$44,00.

Per il "Circolo Educativo Sociale"

P. CONTINENZA

#### Da Brooklyn, N. Y.

Avvertiamo compagni e simpatizzanti che stiamo preparando una magnifica serata di propaganda con l'organizzazione della "Festa delle Frutta" per la quale non lasceremo mezzo tentato onde possa riuscire imponente davvero e lasci tutti soddisfatti oltre che giovare efficacemente alla diffusione delle nostre idee.

E possiamo annunziare fin da ora che vi sarà musica sceltissima, ballo, discorsi, declamazioni e tante altre belle cose che renderanno la serata del massimo interesse.

Il biglietto d'ingresso costerà 25 soldi; entrata gratis per le donne.

Il Club "AVANTI"

## PICCOLA POSTA

Milano, Italia. — La Rivolta. — Avere ricevuto, a mezzo G. Borrini di New York, in data due giugno 1910, la scema di L. 51,50? Si desidera una risposta ed i giornali che non si ricevono da un pezzo. Saluti.

## CRONACA SOVVERSIVA

POST OFFICE BOX I.

BARRE, VERMONT.

Abbonamento Annuo : : : 1,00  
" semestrale : : : 0,50

## AMMINISTRAZIONE

### ABBONAMENTI

Barre, Vt. — Calderara R. 1,00  
Buffalo, N. Y. — S. Cristelli 1,00  
Providence, R. I. — N. Berardinelli 0,50  
Frankfort, Me. — G. Amendolari 1,00  
Hurley, Wis. — G. Michelotti 1,00  
Westfield, N. J. — F. Cazzola 0,50  
Rockland, Mass. — J. Waleo 50  
T. Cassana 50 1,00  
Mary Mine, Nev. — P. Chanscur 50, C. Celetti 50, E. Frazzini 1,00, L. Gallinaro 50 2,50  
Rochester, N. Y. — L. Santoro 0,50  
Midland, Ark. — F. Barone 1,00

TOTALE ABBONAMENTI \$ 10,00

## SOTTOSCRIZIONE

Lynn, Mass. — Parte del ricavato netto del pic-nic tenuto il giorno 11 settembre u. s. 44,00

TOTALE SOTTOSCRIZIONE \$ 44,00

### Riassunto Amministrativo n. 41

ENTRATA: Abb. 10,00  
" SOTT. 44,00  
" pro' n. 13 ott. 69,85

TOTALE ENTR. 123,85  
Deficit precedente 5,02  
Totale spese 61,65

Totale 66,67

In cassa \$ 57,18

## PRO NUMERO XIII OTTOBRE

New York. — mezzo G. Perrone: Lodi Oreste, 50, G. Perrone 25 2,75  
New York. — A mezzo Minoli: F. Minoli 1,00, G. Planas 1,00, N. N. 1,00, C. Lesino 50, I. Draghi 50, Pagani 50, A. Botta 25, Vogliano 25 5,00  
Center Rutland, Vt. — A mezzo G. Scali: G. Scali 50, R. Pas-

sani 50, E. Solari 50, A. Battaglia 35, D. Bruschi 25, U. Battisti 25, D. Bartalena 25, Anselmi 25, J. Molia 15, P. Ratti Rusini 50, U. Bertocchi 25, A. Tacchetto 25 4,00

Berkley, Cal. — A mezzo Porro: G. Piccolo 50, N. Merlino 50, P. Spada 50, F. Porro 50 2,00

Frankfort, Me. — a mezzo E. Perella: E. Perella, salutando Boutempi e Terreri 1,00, D. Perelli, uno sputo alla faccia di Gennariello 25, Z. Pelosa, salutando Nicolino di Concord 50, A. Suppa inneggiando alla rivoluzione 25, C. Cellucci una pugnalata allo Czar 25, V. Di Nicola 50, L. Di Bono 50, N. Lanzetta 25, R. Verzillo 25, moglie di Zampa pelosa, abbasso il clero 25, C. Barbieri 25, F. Magrone 25, L. Pellegrini 25, V. Illuzzi 25, B. Fabrizio 50, D. Illuzzi 15, G. Calabrese 25, A. Mastroianni 25, F. Gallè 25, V. Barbieri 25, N. Mastroianni 25, A. Battalio 25, R. Larruccia 25, L. Salvucci 30, A. Graziani 25, V. Stufano 25, A. Melillo 35, M. Colautti 25, R. Mastroianni 25, A. Balducci 25, A. Palmiotti 25, D. Rossi 25, N. Finizio 50, C. Binetti 15, A. Fabrizio 25, M. Scarci 15, G. Amendolari 50 11,60

Milford, N. H. — L. Falcione Westfield, N. J. — a mezzo P. Russo: E. De Chellis 25, G. Briguglio 25, Briguglio C. 25, Cazzola G. 15, Russo P. 10, De Chellis G. 25, L. Vella 25, Gazzola F. 50 2,00

Breckenridge, Minn. — a mezzo G. Gallina: G. Gallina 50, A. Gallina 25, Bonaguidi R. 25, Cervelli G. 25, Cortopassi A. 25, Ruberti M. 50, V. Spadaro 25, Borrusa G. 25, Costa G. 25 2,75

Atolia, Cal. — A. Dal Pozzo 50, S. Rosa 50, J. Giacomo 50, R. dal Puppre 25, G. Frumento 25 2,00

Old Mystic, Conn. — marito e moglie Zuanon 50, Sofia Fravetti 25, Maria Branoli 25, Regina Gatti 25, R. Sommariva 25, A. Panciera 10, L. Fontanella 10, F. Panciera 10 1,80

Mary Mine, Nev. — a mezzo N. Bernardoni: B. Botti 1,00, N. Bernardoni 2,00, P. Giovanola 50, R. Cesco 50, E. Baschian 50, E. Frazzini 50, M. Vallerò 25, L. Gallinaro 50 5,75

Maynard, O. — B. Barra 0,50

Old Forge, Pa. — a mezzo J. Montalbano: Un vagabondo 2,00, P. Marsicola 50, Sabatino 50, A. De Angeli 50, D. Rosario 50, V. Parise 50, A. Francioni 50, L. Papi 50, G. Nudo 50, F. Serafini 25, S. Smacchi 25, S. Mascioli 25, C. Altabelli 25, E. Loschi 25, E. Conti 25, D. Domenico 25, F. Marinaro 25, A. Verdi 25, G. Agostini 25, F. Aleandri 25, L. Mulè 25, E. Pagliani 25, S. Giambone 25, O. Berretta 25, P. Malatesta 25, L. Puccetti 25, A. Agostini 25, G. Giaccone 25, F. Merli 25, F. Razza 25 11,25

Clifton, N. J. — P. Cerruti 2,00

Hartford, Conn. — G. Grasso 50, G. Cappa 55, A. De Rosa 50, C. Altieri 50, G. Doratto 50, G. Palma 50, G. Cultraro 50, E. Conforto 50, M. Pulito 25, D. Russo 25, N. Zandrini 25, F. P. 25, N. V. 25, L. Presto 10, D. Donatiello 10, A. Tenore 25, M. Ragazzo 25 6,00

O' Fallon, Ill. — a mezzo Proserpina Spagnoli: P. Spagnoli 25, T. Zaina 25, P. Tagnarelli 25, F. Tempia 25, J. Pinocco 25, R. Baltracchi 25, B. Vaurolatti 25, J. Braida 25, A. Spagnoli 50 2,50

Jackson Center, Pa. — a mezzo G. Albano: G. Albano 25, G. Perin 25, C. De Carlo 10, C. Ciocchetti 10 0,70

Waltonville, Pa. — A. Lenzini Atlantic City, N. J. — a mezzo C. Longoni: C. Longoni 60, F. Vannucci 60, R. Galli 55, P. Menta 50, G. Romano 50, G. Cervani 50, F. Gilardini 50, A. Raimondi 25, A. D. Tarri 25, A. Del Gesso 25, G. Malpelli 50 5,00

(Continua) Totale 69,85